

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MARZO 1875

merito sono nulla in rispetto alla questione di convenienza in cui vorrei consenziente con me l'onorevole presidente del Consiglio; la questione di convenienza, è la seguente.

Sino a quando si tratta di un progetto di legge che mira a proposte speciali, io sono ben alieno dal contrastare l'iniziativa dei deputati, anzi per me la vorrei larghissima. Qui non si tratta di una proposta di legge di questo genere, ma si viene a proporre un'operazione di credito che può avere certamente un peso sul corso dei fondi pubblici.

Se guardiamo sotto gli aspetti migliori la proposta che ci vien fatta, si vede che non è altro che un prestito simulato, perchè a questo si riduce.

Ora, domando io, il giorno in cui noi ci presentiamo senza pareggio e con imposte gravi, con imposte anche di così incerto risultato finanziario, che lo stesso presidente del Consiglio, nella discussione di ieri, qualificava il provvedimento che ci sta dinanzi come un semplice espediente, qual effetto farà nell'Europa il sentire che noi ci prepariamo a mangiare le nostre rendite prima di avere ottenuto il pareggio? (Benissimo! Bravo! a sinistra) Ecco qual è la questione di convenienza su cui io richiamo l'attenzione del presidente del Consiglio, perchè, tenero come egli si dice del credito e della finanza d'Italia, deve più di tutti impedire che una presa in considerazione un po' precipitosa, e fatta per quel semplice sentimento di cortesia che distingue tutti noi, rechi un contraccolpo nel credito, proprio nel momento in cui, in mezzo a tante condizioni poco felici della nostra finanza, vediamo però che la stella che ci ha sempre protetti spinge i nostri corsi al rialzo, seguendo le buone condizioni del mercato monetario europeo. (Benissimo! Bravo! a sinistra ed al centro)

PRESIDENTE. L'onorevole Fazzari ha facoltà di parlare.

FAZZARI. Prima d'ogni altra cosa non convergo con l'onorevole Branca che il Parlamento italiano possa, nel prendere in considerazione un progetto di legge, aver mire di convenienza; qui non si può avere in mira che l'interesse nazionale.

Egli disse che col mio progetto non si arriva che ad una nuova emissione di rendita; ma io domando: qual è il titolo nuovo che noi emettiamo sul mercato? Io non lo vedo; io voglio invece accreditare quello che c'è, non fare un'emissione nuova, che farebbe ribassare la nostra rendita; voglio emancipare lo Stato dalle Banche. Questo, soggiungeva l'onorevole Branca, sarebbe un precedente terribile; affrancando la nostra rendita, finiremmo per mangiarci le nostre risorse. E finora cosa si è fatto? Ci siamo mangiati un miliardo; se l'onorevole Branca

crede che quel miliardo sia impiegato, s'inganna. Dice ancora l'onorevole Branca: ma voi domani farete in questo modo anche l'affrancazione della ritenuta per gli impiegati. Ponete che in questo senso si proponga qualcosa che riesca utile agli impiegati e allo Stato, ed io non so perchè l'onorevole Branca vorrebbe opporsi.

Ad ogni modo, io spero che l'onorevole presidente del Consiglio non si opporrà alla presa in considerazione di questo progetto di legge.

La Camera del resto giudicherà come meglio crede, ed io accetto con tutta serenità il suo giudizio.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io rendo omaggio alle intenzioni ed ai sentimenti che hanno mosso l'onorevole Fazzari a proporre questo progetto di legge; ma bisogna che io faccia formale protesta sopra alcune parole da lui dette, e che sono state anche in parte ammesse dall'onorevole Branca, cioè che l'Italia sia venuta meno ai suoi impegni. Ciò non è assolutamente esatto. L'Italia, quando ha stabilito il suo Gran Libro, ha detto che nessuna tassa speciale sarebbe imposta sopra i titoli di rendita pubblica. Quando è venuta una legge generale, come quella dell'*income-tax* d'Inghilterra, la quale colpiva tutta la ricchezza mobile, si è trovata compresa in essa anche la ricchezza che derivava da titolo pubblico. Questa questione è stata largamente svolta nel 1864. Quindi, per lungo tempo, è avvenuto che i possessori di rendita pubblica, quelli che erano sinceri, la denunciavano come ogni altra rendita che avessero avuta per qualunque titolo: la rendita nominativa la pagavano.

Se poi la Camera ha creduto di cambiare la denuncia in una forma diversa, che è quella della ritenuta, questo non muta essenzialmente il concetto. L'imposta non diventa mai speciale: è sempre un'imposta generale. E ciò che rassicura i portatori dei titoli di rendita pubblica, è appunto questo, che non essendo una legge speciale, bisognerebbe che lo Stato crescesse ancora l'aliquota del 13 20 per cento su tutta la ricchezza mobile per poter colpire di più i titoli di rendita pubblica. Ora, al punto che è salita l'aliquota non è credibile che ciò avvenga, e ciò rassicura i portatori delle cartelle.

Io ho voluto fare questa dichiarazione, perchè non poteva lasciar passare il concetto che l'Italia sia venuta meno ai suoi obblighi.

Anzi questa mi pare proprio la gloria migliore di tutto il nostro risorgimento, che, in mezzo a tanti bisogni, in mezzo a tanti sacrifici dell'erario, abbiamo sempre tenuta alta la bandiera dell'onore, abbiamo sempre fatto fronte ai nostri impegni, sempre pagato quello che avevamo promesso.